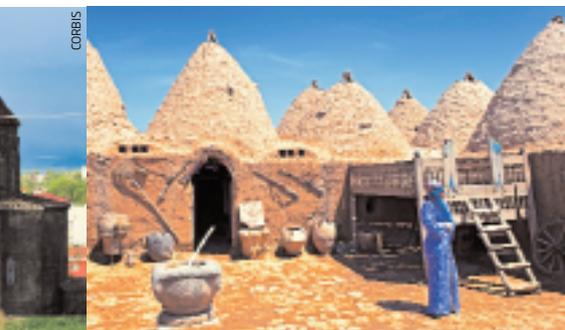


**speciale turismo**  
TRA BISANZIO E L'ISLAM



A SINISTRA, RESTI DELLA MOSCHEA DI ANI. SOTTO, LA CHIESA DI SAN GREGORIO NELL'ANTICA CAPITALE DEL REGNO ARMENO. IN BASSO, DA SINISTRA, LE RIVE DEL LAGO DI VAN, LA MOSCHEA DI KARS E CASE TIPICHE DI HARRAN



tari dare vita a rivolgimenti epocali. Arrivando a Tatvan e Van da nord-ovest (da Gaziantep, l'antica Antiochia, e dalla fortezza romana di Diyarbakir sul Tigri, costeggiando la frontiera con la Siria) vi siete lasciati alle spalle Carre, l'odierna Harran, dove aleggia il ricordo delle perdute legioni di Crasso. Ma, nel 53 avanti Cristo, la sconfitta di Licinio Crasso a Carre permise l'ascesa di Cesare e la nascita dell'impero romano. A est del Lago di Van, nell'odierna Malazgirt, l'antica Manzikert, i turchi selgiuchidi di Alp Arslan inflissero all'immenso esercito bizantino una delle più tragiche sconfitte della storia. Ma quel 1071, in cui l'imperatore in persona, Romano IV Diogene, fu catturato dai turchi, segnò l'inizio di una penetrazione dell'islam nell'impero bizantino che avrebbe prodotto la massima fioritura mistica del medioevo orientale: la tollerante corte selgiuchide di Iconio, l'odierna Konya, espresse le dottrine ascetiche dell'esicasmò e del sufismo, la cabala e i versi di Jalal al-Din detto Rumi, letteralmente «il bizantino». Intorno al Lago di Van, tra l'Alta Mesopotamia e l'Armenia, il vento del deserto propaga le onde lunghe della storia.

Ma il Lago di Van non è la meta, è solo l'inizio del viaggio. Se volete avvertire tutta la forza di questo crinale di civiltà lungo cui si sono combattuti e sterminati, ma anche incontrati e mescolati, i popoli, producendo folgoranti ibridazioni, non dovete fermarvi nelle osterie, dove l'acqua è ancora servita in brocche di argilla, né farvi incantare dai mercanti di tappeti susani e di kilim, che ancora traversano a dorso di mulo o a cavallo le vicine frontiere di Iran e Armenia. Puntate invece a nord-est, pronti a strani incontri sulla via che vi porterà a Kars e di qui ad Ani, la Pompei d'Oriente, la città armeno-bizantina dalle quaranta porte e dalle mille e una chiese, l'antica capitale che rivaleggiava con Bagdad e Costantinopoli e in cui le reti viarie del Commonwealth bizantino, con i suoi traffici e le sue mercanzie di droghe e tessuti, gioielli e miti, riti e segreti, si stringevano in un nodo ➤➤

# Turchia

## ANI, LA POMPEI D'ORIENTE, CHE SFIDAVA COSTANTINOPOLI

PARTENZA DAL LAGO DI VAN PER SCOPRIRE L'ANTICA CAPITALE ARMENA, LA CITTÀ DALLE 1001 CHIESE E DALLE 40 PORTE, ABBANDONATA PER SECOLI  
di **SILVIA RONCHEY**

e bambine dei clan nomadi che ancora pascolano le mandrie di bufali sulle sponde del Lago di Van hanno occhi allungati da circasse e capelli che l'henné fa splendere di un rosso infuocato nella luce di questo

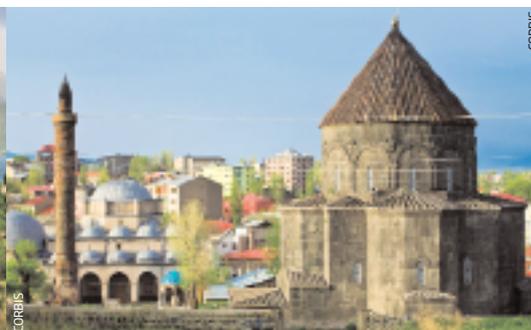
mare salato senza sbocchi, residuo, secondo le leggende, del Diluvio Universale, adagiato in piena montagna, con il Monte Ararat che biancheggia all'orizzonte, assediato da eserciti di turisti scalatori alla ricerca della perduta Arca di Noè. Al centro del Van Gölü, in curdo Be-

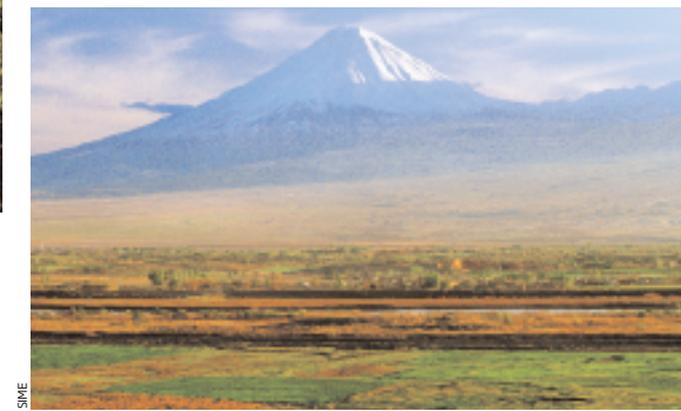
hra Wanê, sull'isola di Akdamar, scintillano dal X secolo le cupole appuntite della Cattedrale della Santa Croce, chiesa reale del catepanato armeno-bizantino di Vaspurakan, ormai fin troppo restaurate dopo quasi un secolo di abbandono, vandalismi e polemiche.

Su queste rive abbaglianti, lungo il confine dell'impero, si sono confrontati per secoli gli akritai e i gâzi, i soldati bizantini e turchi, dando luogo a poemi e

canti popolari che ancora emergono nella favolosa babele musicale che riempie di suoni l'Anatolia orientale. Mai rinunciare, in questa parte del mondo, alla musica: viaggiate ascoltandola, magari scaricando sull'iPod le vecchie registrazioni della mitica band Ezginin Günlügü.

Sentirete, intorno al Lago di Van, l'altito della storia. Questo confine estremo della civiltà romana e poi romano-bizantina ha visto le più grandi sconfitte mili-





SOPRA, IL MONTE ARARAT. IN ALTO, IL PALAZZO DI ISHAK PASHA VICINO A DOGUBEYAZIT

## PER RISPARMIARE, BASTA UN CLICK

Roma-Istanbul, andata e ritorno, a 130 euro. È una delle tante offerte che si possono trovare su *Volagratis.it*, sito del gruppo Bravofly, leader in Europa nel settore di viaggi, turismo e tempo libero, che raccoglie le migliori proposte di viaggio presenti sul web. Basta scegliere la città di partenza e di arrivo, il numero di giorni e il sito seleziona le combinazioni per trovare un volo al prezzo più basso. Si può, poi, prenotare anche l'albergo oppure scaricare la guida della destinazione prescelta. (p.d.l.)

elegante e complicato come un'antica calligrafia. Lungo la via che costeggia la frontiera con il grande Oriente, a pochi chilometri da Dogubeyazit, l'ultima città turca prima dell'Iran, il palazzo settecentesco di Ishak Pasha vi apparirà come un miraggio sul promontorio deserto di fronte al paese, circondato da cime rocciose, tra l'Ararat che si avvicina, il gigantesco cratere meteoritico poco lontano e il sito Urartu di Eski Beyazit, del IX secolo avanti Cristo, al di là della valle.

Ishak Pasha era curdo, la sua reggia fiabesca riunisce in un ibrido onirico forme architettoniche selgiuchidi e ottomane, armene, georgiane, persiane. Attraversate i primi due cortili, varcate il portale dell'harem, visitate la sala da pranzo con le sue decorazioni floreali, le sue geometrie di pietra, i suoi sincretistici capitelli. Fermatevi, uscendo, a salutare il sepolcro del signore curdo, a rendere omaggio a un eclettismo della fantasia

che mai Usbek e Rica, gli eroi delle *Lettere persiane* di Montesquieu, avrebbero potuto concepire.

«Il mondano Occidente con la sua menzogna/ Ha portato al saggio Oriente la sua tenebra» scandiva Puskin durante la spedizione contro Erzurum, cui partecipò nel 1829. Trasmise nel suo *Viaggio a Arzum*, del 1836, quei versi che esprimevano il secolare odio dell'impero russo per l'impero ottomano - i due pretendenti all'eredità dell'impero bizantino dopo la caduta del 1453. Le campagne dell'esercito zarista a sud del Mar Nero avevano portato l'anno prima all'assedio e alla resa di Kars, che sarebbe poi stata sbalzata tra turchi e russi fino alla caduta della Sublime Porta, lungo un'altra e ancora più circoscritta linea sismica di faglie in attrito e migrazioni coatte di popoli. Ancora oggi Kars, città natale di George Gurdjieff, insinua tra l'Oriente anatolico e il Sudovest cau-

casico una superstite architettura ottocentesca russa, incrinata e smangiata dai terremoti, presagio degli ulteriori sommovimenti storici, dei vagheggiati revanscismi imperiali, dei «bizantini» covi di spie che crivelleranno la zona per tutto il periodo sovietico.

Il confine tra i due imperi rivali correva allora proprio attraverso la Ani armeno-bizantina, brunita dalla lava che per secoli ne aveva conservato la topografia. Fino alla caduta del muro di Berlino, nella Pompei dell'impero d'Oriente, due bandiere rosse sventolavano a qualche centinaio di metri di distanza, l'una con la falce e il martello, l'altra con la falce di luna e la stella. La sigaretta chiesta alla guardia turca si poteva far accendere alla sentinella russa. I due eredi di Bisanzio si confrontavano sulle rovine ormai devastate di un antico incontro di civiltà.

**SILVIA RONCHEY**

(*silviaronchey.it*)